

Virginia Lori

Ieri riconoscimento al merito civile al commissario Calabresi e alle altre vittime del terrorismo. Nuovi spiragli per l'ex Lotta continua

Ciampi, una medaglia può avvicinare la grazia a Sofri

ROMA Una medaglia d'oro al Merito Civile, alla memoria del commissario capo Luigi Calabresi, ucciso dai terroristi il 7 maggio 1972, è stata conferita ieri dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi su proposta del Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano. Un riconoscimento importante anche se tardivo, visto che sono passati oltre trent'anni da quel drammatico attentato. Ieri Ciampi ha conferito altri nove alti riconoscimenti alla memoria di appartenenti alla Polizia di Stato caduti per fatti di terrorismo negli «anni di piombo», fra il '72 e il '78.

Come spiega in un comunicato il Quirinale, le medaglie d'oro al Merito civile, alla memoria, sono state conferite in occasione del 152.mo anniversario della fondazione della Polizia di Stato, che si celebrerà in una solenne cerimonia a Roma, a Piazza del Popolo. Analoghi riconoscimenti sono all'esame per gli appartenenti all'arma dei Carabinieri e della polizia penitenziaria, caduti per fatti di terrorismo negli anni Settanta.

Con questo riconoscimento il Quirinale sembra volere favorire una pacificazione, lasciarsi definitivamente alle spalle un pezzo della storia tragica del nostro paese. Scorrere l'elenco dei nomi e rileggere le date

riportano, infatti, alla cronaca di quegli anni, che non a caso sono stati definiti gli «anni di piombo». Un elenco di caduti, di vittime del terrorismo brigatista, di quello neofascista e dello stragismo che richiama anche quello dei responsabili.

Per l'omicidio Calabresi sono stati condannati in via definitiva Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani. L'agente Masarin è una delle quattro vittime della bomba lanciata dall'anarchico Gianfranco Bertoli davanti alla Questura di Milano il 17 maggio 1973, mentre all'interno il presidente del Consiglio Mariano Rumor commemorava il commissario Calabresi, a un anno dalla morte. I poliziotti Leonardo Falco e Giovanni Ceravolo furono uccisi a Empoli da Mario Tuti, esponente di Ordine Nuovo, all'epoca incensurato. Erano andati a casa sua a controllare la sua collezione di armi, regolarmente denunciata. L'agente Rocca rimase ferito. Antonio Niedda, in servizio di pattuglia, fu ucciso il 4 settembre 1975 dal brigatista Picchiurra,



Il Presidente della Repubblica Ciampi e il nuovo Comandante Generale dei Carabinieri Gottardo. Foto Oliverio/Ansa

fermato a un posto di blocco. Il brigadiere Giuseppe Ciotta, dell'ufficio politico della Questura di Torino, era stato individuato dalle Brigate Rosse come bersaglio. Prisco Palumbo era l'autista del capo del nucleo antiterrorismo della Questura di Roma, Alfonso Noce. Antonio Custrà fu ucciso mentre tentava di impedire una «spesa proletaria» a un supermercato Pam di Milano. Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu erano in servizio di vigilanza all'esterno del carcere di Torino. Furono uccisi all'alba del 15 dicembre '78 dalle Brigate Rosse.

Quello del presidente della Repubblica è stato un atto apprezzato. Il ministro per le Politiche Comunitarie, Rocco Buttiglione ha ringraziato Ciampi per «la sensibilità dimostrata nel concedere la medaglia d'oro al commissario Calabresi». «Ho sempre pensato - afferma il ministro - che fosse un atto dovuto verso un servitore dello Stato e che sicuramente permetterà di affrontare con maggiore equilibrio questioni ancora aperte». Un equilibrio e una serenità necessari

per creare un clima che consenta di accogliere quella richiesta di grazia avanzata da Giorgio Pietrostefani, condannato per l'omicidio del commissario Calabresi, che poi vuol dire aprire la strada alla concessione della grazia anche per Adriano Sofri, l'ex leader di Lotta Continua condannato all'ergastolo per lo stesso reato, rinchiuso nel carcere di Pisa.

È intuibile, infatti, che la concessione della onorificenza alla memoria al commissario capo Luigi Calabresi prelude ad un percorso che Ciampi ha già nella sostanza annunciato. In polemica con il guardasigilli Roberto Castelli ha sollecitato il completamento dell'istruttoria per la concessione della grazia a Pietrostefani, mentre il ministero di via Arenula - lo ha rivelato lo stesso Quirinale - non ha mai neanche iniziato la procedura per la concessione della grazia ad Adriano Sofri che il presidente della Repubblica, anche se informalmente, ha già fatto capire di essere pronto a concedere. Quello che è prevedibile è allora che, poiché la prima istruttoria sulla richiesta di Pietrostefani sarebbe ultimata pur con il parere negativo del Guardasigilli, Ciampi concederà la grazia a Pietrostefani affrontando la possibilità di una mancata controfirma sul decreto di grazia, già annunciata da Castelli. E su questo solleverà «conflitto» davanti alla Corte Costituzionale.

I bambini sfruttati fischiano il governo

Frattini diserta il congresso mondiale sul lavoro minorile. Loro chiedono: meno armi, più soldi per noi

Sonia Renzini

FIRENZE Si sono alzati uno dietro l'altro i bambini che prendevano parte al primo congresso mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile a Firenze ieri. Ogni volta per ripetere la stessa cosa: «Non vogliamo lavorare, chiediamo il diritto a giocare e ad andare a scuola». Lo hanno fatto alla fine di racconti strazianti e tormentati. Come quello di Rafana dalla Cambogia che ricordava la sua infanzia in una barca a pulire pesci, o quello di Shiv dall'India rapito a 7 anni e costretto a tessere tappeti per 5 anni senza mai essere pagato.

Era la giornata conclusiva dei lavori ieri, e loro l'hanno usata per chiedere certezze ai rappresentanti dei governi dei vari paesi. «I governi si devono impegnare a combattere questo fenomeno - hanno detto tutti insieme nella dichiarazione finale - applicando le leggi che già ci sono e adottandone altre più efficaci. Perché i bambini sono il futuro».

Le risposte però non sono arrivate. Di certo non dal governo italiano impegnato evidentemente in cose più importanti, magari in qualche partecipazione televisiva. Il ministro Frattini atteso per ieri non è venuto, nonostante la scivolata della presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia Maria Burani Procaccini che con tanta convinzione aveva spiegato

di fronte all'assemblea come il lavoro minorile non sia incompatibile con la nostra cultura. «Il vero problema è cercare di conciliarlo con la scuola», aveva detto. Tanto è bastato per far capire a tutti i presenti che il governo italiano in materia di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile non era proprio l'interlocutore migliore. Così, quando ieri al posto di Frattini si è presentata la sua consigliera Simonetta D'Anna gli animi erano già abbastanza esacerbati. E D'Anna, che intendeva snocciolare una dietro l'altra tutte le buone azioni del governo per quanto riguarda gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, è stata accolta con una pioggia di fischi. Non solo. Come se non bastasse, è stata pure smentita la serie annunciata di progetti dell'Italia con altri paesi. «Il governo italiano si è impegnato in un progetto con il Mozambico», aveva appena detto orgogliosa. Se non fosse che pochi minuti dopo la rappresentante del governo del Mozambico Virgilia Matabele aveva tenuto a precisare. «Non ci risulta nessun progetto in atto con il governo italiano, e sicuramente nessuno ha potuto parlare con i bambini del Mozambico visto che sono stati negati i visti». Di visti in realtà ne sono stati negati ben 125, come hanno poi sottolineato tutti i bambini intervenuti. «Vogliamo sapere perché», hanno detto. Ma le risposte anche stavolta non sono arrivate. «Hanno negato il visto ai bambini di paesi di origine araba», suggerisce una



Bambini al congresso su minori e lavoro organizzato da Cgil, Cisl, Uil e Mani Tese a Firenze. Foto di Bucco/Ansa

ragazza dell'organizzazione. Dura la reazione del segretario dei Ds Piero Fassino che commentando l'assenza del governo al congresso ha dichiarato: «È sconcertante il modo in cui il governo ha disertato i lavori, tanto più dopo le affermazioni dell'onorevole Burani Procaccini». Polemico con la presidente della commissione parlamentare dell'infanzia anche il segretario della Cisl Savino Pezzotta nel suo intervento al convegno: «I bambini devono giocare e andare a scuola, il diritto al lavoro riguarda gli adulti».

È stato bersagliato di domande il viceministro del lavoro degli Stati Uniti Arnold Levine. Anche lui aveva immaginato un momento di gloria per l'amministrazione americana, con tanto di elenco dei progetti approvati per combattere la piaga del lavoro minorile, di aiuti per le famiglie, di politica per l'educazione e per l'istruzione e di 275 milioni di dollari stanziati. Solo che i bambini hanno una mente semplice e non ci hanno pensato su due volte per dire che i soldi spesi per la guerra in Iraq erano molti di più. «Perché gli Stati Uniti hanno speso 400 milioni di dollari per la guerra invece di investirli nell'educazione e nell'istruzione?», hanno chiesto uno dietro l'altro. Ancora sono rimasti senza risposta.

Oggi alle 10 la marcia dei bambini da piazza della Signoria verso piazza Santissima Annunziata concluderà il convegno.

PALERMO

Ruba un motorino Ferito da un poliziotto

Un ragazzo di 16 anni è stato ferito l'altra notte a Palermo dal colpo di pistola sparatogli da un agente della polizia contro il quale aveva puntato un'arma poi rivelatasi un giocattolo. Il minorenne, raggiunto alla schiena, è ricoverato all'ospedale Civico. Le sue condizioni non sono gravi. Secondo la ricostruzione fornita dalla Questura, il minorenne è stato notato da un agente libero dal servizio in piazza Indipendenza mentre assieme ad altri tre giovanissimi arremgiava attorno a un ciclomotore per rubarlo. Il poliziotto ha intimato l'alt ma i quattro sono fuggiti a bordo del ciclomotore rubato e di un'altra moto. Dopo aver sparato un colpo in aria a scopo intimidatorio con la pistola d'ordinanza, il poliziotto ha visto il sedicente puntare contro di lui un'arma: ha quindi sparato nuovamente, ferendo il ragazzo. Fuggiti gli altri compagni.

CSM SU ARRESTO POLIZIOTTI

I politici hanno offeso i Pm di Napoli

Sono state «ingiustamente lesive della dignità delle funzioni svolte dai magistrati napoletani» le accuse rivolte loro da esponenti politici della maggioranza e del governo dopo l'emissione delle ordinanze di custodia cautelare per otto poliziotti per presunti abusi commessi durante il «Global forum». E dunque «estraneità alla sfera della critica». A bacchettare chi accusò i pm della procura di Napoli che chiesero quei provvedimenti (Paolo Mancuso, Marco Del Gaudio e Francesco Cascini) e il gip che li firmò (Isabella Iaselli), di «complotto» o di essere animati da «pregiudizi politici» è il Consiglio superiore della magistratura, con una delibera approvata a maggioranza, con il voto contrario dei laici della Cdl.

Nelle intercettazioni tra il boss trapanese Alestra e un imprenditore il ruolo dell'esponente di Forza Italia: «Chi è D'Alì? Ma dove hai vissuto?»

Il sottosegretario D'Alì e i consensi elettorali di Cosa Nostra

Sandra Amurri

Nel corso di una conversazione intercettata dalla squadra Mobile di Trapani il mafioso Salvatore Alestra della famiglia di Paceco del mandamento di Trapani mentre chiede ad un imprenditore, il cui nome è tenuto segreto, una piccola tangente per conto di Giacomo Guggiardi, anziano boss trapanese, gli spiega che la famiglia mafiosa di Trapani comandata da Vincenzo Virga è impennata su rigidi comportamenti gerarchici: «...perché lì la gerarchia è forte...» e come esempio porta il rapporto esistente tra Virga e il senatore D'Alì che secondo lui non poteva prescindere da astenersi dall'intrattenere contatti con lo stesso capo mafioso: «perché lì la gerarchia è forte... tu devi vedere se... il senatore D'Alì... ole lasciare...». Alestra continua e dice che il sen. D'Alì avrebbe ricevuto da Cosa Nostra per il tramite di Virga, il 50% dei consensi elettorali durante la campagna elettorale del '96. Vincenzo Virga, allora latitante, arrestato nel febbraio del 2001 è il boss a cui Dell'Utri, amico di D'Alì tanto da essere tra gli invitati al suo recente matrimonio, secondo la sentenza che lo ha condannato a 2 anni per estorsione, ha chiesto di minacciare il sen. Garruffa, allora presidente della squadra di pallacanestro di Trapani, che si era rifiutato di pagargli una tangente di 700 milioni. L'imprenditore stupito chiede se D'Alì fosse veramente contiguo a Virga: «minchia... perché è con lui?» E Alestra lasciando

intendere che D'Alì non aveva un peso politico del tutto autonomo risponde: «ah ma chi cazzo è il senatore D'Alì?...» L'imprenditore: «che minchia ne so chi è D'Alì io neanche lo posso vedere... io a tutte le persone che si sentono importanti non lo posso vedere... è portato?... allora tutto il gruppo elettorale è suo?...» Alestra: «il 50% è di lui... (di Virga) ma tu non la sapevi questa cosa?... ma D'Alì con... con Denaro come sono?... sono me-

glio di fratelli... con Messina Denaro», aggiungendo come il sen. intrattenesse stretti rapporti con i noti Messina Denaro esponenti al vertice della famiglia mafiosa di Castelvetrano. Informazioni che non finivano di lasciare di stucco l'imprenditore tanto che Alestra gli chiede dove fosse vissuto sino a quel momento: «ah... qua... dove cazzo sei stato tu?... ma dove hai vissuto?... scusa...» Poi, quasi a rimarcare la propria caratura in seno al consesso mafioso,

Alestra sostiene che, anche se il sen. Antonio D'Alì rivestiva una posizione di prestigio, egli non avrebbe esitato, se necessario, a dargli «vaffanculo»: «io se devo mandare a fare in culo a Toni- no D'Alì lo mando a fare in culo... pure può essere... e lo so che può essere... ma se gli devo dire vaffanculo glielo dico...» L'imprenditore: «perché se lo merita, se non se lo merita non glielo diresti...» Risponde Alestra: «quando se lo merita io glielo dico...

ma non perché sono più intelligente di lui, attenzione, perché io sono un verme al fianco di lui...» (ma lui essendo mafioso poteva permetterselo). Dalla conversazione svoltasi in piena libertà tornano alla ribalta gli antichi rapporti tra la famiglia D'Alì e la famiglia Mattei Messina Denaro, capo della commissione mafiosa provinciale di Trapani, latitante numero uno di Cosa Nostra, e una vicenda ad essa collegata, mai chiarita dal sottosegretario all'In-

terno Antonio D'Alì. Francesco Messina Denaro, padre di Matteo era uno dei campieri dei D'Alì noti proprietari terrieri, tanto che il nonno del sen. forzista quando, alla fine degli Anni 60, fu chiamato dal Tribunale di Trapani a testimoniare contro Francesco Messina Denaro per l'applicazione della sorveglianza speciale disse che era una brava persona. In seguito il rapporto è tornato all'attenzione degli investigatori per via di una storia legata alla

vendita di un terreno in contrada Zangara di Castelvetrano che i D'Alì cedettero, per la somma di 300 milioni al gioielliere Francesco Geraci, prestanome di Totò Riina, divenuto in seguito collaboratore di giustizia. Geraci ha raccontato di essere andato a riprendersi i soldi allo sportello della Banca Sicula dei D'Alì, ora divenuta Comit, dove era funzionario Salvatore Messina Denaro, fratello del latitante Matteo. Una circostanza inquietante che la famiglia D'Alì non ha mai chiarito spiegando esattamente il ruolo avuto nell'intera vicenda. Ha restituito i soldi a Geraci perché minacciato? Cosa possibile. Allora perché non dirlo. Così come non ha confermato in sede processuale le dichiarazioni dei vari collaboratori di giustizia, ivi compreso Geraci, ultimo proprietario del terreno, che hanno testimoniato sulla vendita fittizia confermando la tesi investigativa. Fatto, questo, ormai provato anche perché Geraci non aveva nulla da guadagnarsi nel raccontarlo mentre aveva tutto da perderci visto che il terreno, di valore attuale intorno ai due miliardi su cui oggi sorge la comunità «Casa del Giovane», di Don Bue dove ex tossicodipendenti e giovani a rischio producono l'olio con il marchio di «Libera» fondata da Don Ciotti, gli è stato confiscato dallo Stato. Una vicenda inquietante, che il sottosegretario all'Interno D'Alì continua a non sentire né il bisogno né il dovere istituzionale di chiarire, se non altro per evitare che diventi una spina nel fianco del Ministro Pisano.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG € 254			
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo T01/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)